che ne riveste la parte posteriore. In fondo all'abside al posto dell'antica cattedra, di fronte a me, è apparecchiata una sedia dorata per lo stesso Cardinale, e in mezzo all'altra abside è un genuflessorio ed una elegante sedia per S. E. l'Ambasciatore di Spagna. La cripta è già affollata; noto molte signore e signorine francesi e tedesche.

» Sono le 9 e viene il Cardinale. È accompagnato da Mons. Benavides, dal P. Calenzio, dal De Rossi: molti forestieri si accalcano, ma la Basilica non è capace di contenere maggior numero. Si chiudono le porte.

» Comincia la Messa, e dopo il Vangelo, il Cardinale scende dall'Altare, viene dalla parte nostra e comincia un discorso. Parla circa un terzo d'ora, e se ne volete un giudizio, vi dico che il discorso del Parocchi è stato una figura geometrica per la correttezza del linguaggio e per la esattezza delle espressioni. I tempi nostri, egli ha detto, non sono come quelli della Rinascenza: allora gli artisti ed i cultori di memorie dividevansi in due grandi classi: c'eran di quelli, che l'arte antica fecero servire di piedistallo al Cristianesimo, ed altri (esempio il processo autentico di Pomponio Leto) che voleano far rivivere addirittura il gentilesimo sepolto. Ai tempi nostri non è così. Le nuove scoperte assire ed egizie, greche e romane, dai più intelligenti sono volte in conferma della Bibbia. E questo risveglio di antichità cristiana viene opportuno in questi tempi di miscredenza e di raffreddamento a confermare i dommi ed accendere di nuovo fervore e di nuovo coraggio gli animi abbattuti. Questo si deve al De Rossi. Noi siamo in luogo sacro, e non si può, non si deve esagerare, ma, lode a Dio, l'opera del De Rossi è conosciuta ed ammirata. Qui, in pochi periodi sobrii e pieni di vita, ne ha tratteggiato l'indole, gli studii, il bene che ha fatto alla Chiesa. Ma egli non solo è il padre, il creatore della scienza archeologica, ma è un patriarca: veggo attorno a lui una schiera di cultori di memorie antiche cristiane; ringraziamo tutti il Signore del benefizio largito per i lunghi anni concessi al De Rossi, e preghiamo Lui, che è il distributore dei tempi, di concedergli altri decennii, che certamente spenderà come gli anni passati. Ma anche voi, che state attorno a lui, chiedete una grazia, che ne imitiate le sue virtù. E conchiude benedicendo a Dio, e additando il De Rossi, come tipo di scienziato e di cattolico.

» La Messa continua, e viene innanzi l'Ab. Müller con la scuola gregoriana di canto. Sono una diecina di giovanetti, e tre o quattro cantori che eseguiscono benissimo senza accompagnamento di organo i

mottetti: *Panis Angelicus*, l'*O salutaris Hostia*, il *Nobis Datus*, l'*Haec Dies*, il *Regina Caeli*.

» Dopo la Messa il De Rossi vuole ringraziare il Cardinale, che siede in fondo all'abside, e comincia: « Vostra Eminenza dopo undici secoli ha rinnovato l'augusto sacrifizio dell'altare in questo sacrosanto luogo. » Io non so dire l'effetto di queste prime parole; si muta colore da tutti: molti non sanno nascondere le lacrime, a cominciare dallo stesso De Rossi. E questi continua ad evocare memorie dolcissime e soavi al cuore cristiano. Qui la famosa vergine Cecilia: qui l'elezione dei primi Pontefici tra il sangue e le persecuzioni. Sono memorie che commuovono. L'illustre archeologo ricorda d'aver detto al *Nuovo Damaso* che questa basilichetta era la *Sistina* dei primi secoli, e lo pregava di restituirla al culto, così com'è. Altri pensieri non lo permisero, ed ora, sono i benemeriti Padri Trappisti, ai quali è affidata la Catacomba sottostante, che piglieranno cura del luogo e restituiranno al culto queste venerande e muffite mura.

» Il Cardinale risponde con brevi e bellissime parole, lodando il pensiero, e consigliando, che fin da questo giorno tanto solenne si tenga come sacro il luogo e consacrato dalla nuova cerimonia.

» Comincia la Messa solenne. Il Cardinale è alla cattedra: siede a destra Mons. Benavides, dall'altro lato è il P. Calenzio. Mons. Canori celebra la Messa. Müller ed i suoi fanciulli cantano soavemente. Subito dopo, il De Rossi comincia la conferenza in francese: parla per un'ora e un quarto. Il discorso vorrei dire è più soggettivo, che oggettivo: ma lo fa con tanta modestia e verità, che innamora tutti. Sale su di un piccolo sgabello alla parte posteriore dell'altare: nella cripta non cape più anima viva, e tutti pendono dal suo labbro.

» Il Cardinale è sempre al suo posto in rocchetto e mozzetta.

» Subito dopo s'intuona il *Te Deum*.

» Si va all'Agape alla Villa Ferrari, e vi scrivo da un luogo mirabile. Di fronte, a una distanza immensa ho la cupola di San Pietro e le mura di Roma, più in là S. Giovanni in Laterano, la via Appia lunga lunga, la tomba di Cecilia Metella, più in là la porta di S. Sebastiano: è una vista stupenda. Noi ci raccogliamo in una sala, vorrei dire di campagna, ma molto ben preparata. È in alto il modello del busto del De Rossi, le ampie finestre sono tutte ornate di drappi e le tavole di fiori. Siamo quasi cencinquanta. Il Card. Parocchi entra ed un lungo applauso lo riceve: siede a destra S. E. l'ambasciatore di Spagna, a sinistra è il De Rossi. In questa sala è quanto di nobile e di grande ha Roma ed il mondo scientifico straniero.

» Ecco il *menu* (1) che ciascuno trova al suo posto:

COLLEGIVM · CVLTORVM · MARTYRVM
VII · KAL · MAIAS · A · MDCCCXCII
OB · NATALEM · LXX · MAGISTRI · NOSTRI
IOAN · BAPT · DE · ROSSI
LAETI · ET · HILARES · SODALES · EPVLEMVR

HABEMVS · IN · COENA
IVS · CVM · PARVVLIS · CRVSTIS
PASTILLOS · CARNIS · ET · FARINAE · SVBACTAE
LVMBOS · VITVLINOS · CVM · PISIS
PVLLVM · IVRE · COAGVLATO · CONDITVM
EX · PVLLIS · ET · PISCIBVS · PVLTEM
DVLCIARIA
CASEVM · ET · MALA
VINA · ITALICA
POTIONEM · EX · FABA · ARABICA

SIC · VII · SIC · VIII · DECENNALIA
FELICITER

(1) Dovuto all'aurea penna del ch. prof. Orazio Marucchi (E. S.).

» L'Agape riesce temperata e piena d'allegria: il primo a brindare è il Cardinale Parocchi: parla in elegante latino, benchè impreparato: un lungo applauso accompagna le ultime parole. Si alza il De Rossi, e ringrazia: ricorda quel brano di carme africano: *Salvete, fratres, puro corde et simplici.* Seguono i brindisi di Monsig. De Waal, dell'Ab. Duchesne, del P. Ferrari, successore del Secchi, del Comm. Michele Stefano De Rossi, dello Stevenson, che a nome del *Comitato* ringrazia gli intervenuti e brinda egregiamente anche alla Spagna; allo Stevenson risponde l'Ambasciadore e le sue parole sono accolte simpaticamente . . .

» Ed eccoci all'ultima parte della festa: le *Litanie* dei Santi. Torniamo alle catacombe, e sono le cinque. Molti si son fatti trovare qui all'ingresso della Cripta, ed è una folla sterminata. Precede la croce: quei laberinti inestricabili sono tutti illuminati. Io non vi so dire l'effetto della preghiera innalzata là, presso i sepolcri di tanti santi pontefici e martiri. I Salmi Penitenziali, le Litanie dei Santi, le preci hanno qualcosa, che si scopre solamente colà, e da chi ha animo da intenderlo.

» Chi vi sa ripetere, ciò che dice al cuore l'*Oremus pro Pontifice nostro Leone* presso il sepolcro di San Cornelio? La parola non riesce a ritrarre il pensiero e l'affetto. Se lo figuri chi non ha cuore di tufo. Io ho dubitato quando mi si è parlato di conversioni, avvenute laggiù, alla vista di quei ruderi venerandi, e parevami esagerato pur quello, che narrano tutti, i martiri essere stati educati colaggiù. Oggi ci credo.

» Abbiamo girato circa un' ora. Quante memorie! quanti santi ricordi! quanta poesia! La commemorazione non potea riescire più solenne e commovente » (1).

Il più ampio e preciso resoconto delle feste fatte al De Rossi (scritto dal signor Vuillaume) si trova nel *Moniteur de Rome*, N^ri 92-95. I fogli romani: *Osservatore Romano*, *Voce della Verità* ed altri parlarono ugualmente di siffatte onoranze. La *Vera Roma* pubblicò il ritratto del De Rossi;

(1) Vedi *La Libertà Cattolica* di Napoli, 26-27 Aprile 1892.

così pure fece la *Tribuna illustrata,* aggiungendo uno schizzo dell'interno della basilica quando tenevasi l'adunanza del giorno 20 di aprile.

L'*Illinois Staats Zeitung* di Chicago aveva un lunghissimo articolo, che riassumeva la vita del nostro archeologo; la *Post* di Berlino divulgò buone relazioni intorno alle suddette feste, scritte dal suo corrispondente romano sig. Ruheman. In somma dapertutto si è parlato di quello che si fece a Roma nei giorni 20 e 25 di aprile.

Questa è in breve la serie delle feste celebrate per il Comm. De Rossi. Lo spazio mi vieta di entrare in molte altre particolarità che si rannodano con queste straordinarie onoranze. Una cosa sola mi sia permesso di rilevare. Se la degna e inappuntabile riuscita di tutte le feste si deve riconoscere in complesso dall'opera del *Comitato* e sapergliene grado; certamente però merita ringraziamenti speciali e riconoscenza straordinaria il segretario del *Comitato* stesso, il Comm. Enrico Stevenson. Una infaticabile perseveranza gli fe' sostenere sempre e in ogni sua parte il peso delle faccende che sopra lui posava: sicchè comune, per non dire *una sola*, era la voce della lode che per ogni dove e da ciascuno si udiva tributare al medesimo.

Ora lascio il campo libero alla rassegna dei donativi letterari ed artistici offerti in occasione della festa.

La *Römische Quartalschrift* ha pubblicato un volume nel quale si trovano molte dotte dissertazioni accompagnate da un gran numero di illustrazioni nel testo e di tavole fototipiche. Il contenuto del volume è il seguente:

Kraus. Die altchristliche Terracotta der Barberiniana.
De Waal. Die Sammlung altchristlicher Sculpturen und Inschriften im deutschen Campo Santo.

Battifol. Parthenius de Lampsaque.
Armellini. I vetri della collezione di Campo Santo.
P. Germano. Due iscrizioni Damasiane al Celio.
Cozza-Luzi. Il « *Ciborium* » di Bolsena.
Scagliosi. Tre sigilli medioevali.
Jelic'. L'icone Vaticana dei SS. Pietro e Paolo.
Swoboda. Altchristlicher Kirchenvorhang aus Aegypten.
Endres. Ein guter Hirt im Museum zu Augsburg.
Grisar. Die Grabplatte des Apostels Paulus.
Ebner. Altchristliche Denkmale in Regensburg.
Gatti. Iscrizione Salonitana.
Marucchi. Osservazioni sul Cimitero *ad Catacumbas* sulla Via Appia.
Stevenson. Drudus de Trivio marmorario romano.
Ehrhard. Die griechische Patriarchalbibliothek zu Jerusalem.
Kirsch. Neapolitanische Bleisiegel.
Wilpert. Wiederherstellung eines altchristlichen Epitaphs aus den römischen Katakomben.
Strzygowski. Archäologische Miscellaneen aus dem Orient.

La rivista *Studi e Documenti di Storia e Diritto*, ha dedicato al De Rossi il suo primo fascicolo del 1892, che contiene un bel numero di lavori scientifici, dei quali ecco i titoli:

Wilpert. Di un ciclo di rappresentanze cristologiche della Catacomba dei SS. Pietro e Marcellino.
Cozza-Luzi. Una lettera inedita di S. Francesco di Sales.
Alibrandi. Ricerche sulla origine del divieto delle donazioni fra coniugi.
Talamo. Le origini del cristianesimo e il pensiero stoico.
Cerasoli. Commentario di Pietro Paolo Muziano relativo agli officiali del Comune di Roma nel secolo XVI.
Ciccotti. Le istituzioni pubbliche Cretesi.
Celani. « *De gente Sabella.* » Manoscritto inedito di Onofrio Panvinio.
Cantarelli. Note bibliografiche.

La dedica del fascicolo è concepita in questi termini:

IOANNI · BAPTISTAE · DE . ROSSI
LXX · AETATIS · ANNVM
VIII · KAL. MART. MDCCCLXXXXII
FELICITER · EXPLENTI
SODALES · ACADEMIAE · IVRIDICAE · ET · HISTORICAE
CONLEGAE · OPTIMO · BENEMERENTI
EX · ANIMO · GRATVLANTES
D · D

Sopra un foglio inseritovi si esprime il voto:

SIC · DECENNALIA · VII
SIC · VICENNALIA · IIII

Il ben noto ed assai dotto professore dell'Università di Berlino, Adolfo Harnack, mandò un esemplare magnificamente legato del suo breve scritto: *Die griechische Uebersetzung des Apologeticus Tertullian's* (versione greca dell'Apologetico di Tertulliano).

In questo studio l'Harnack dimostra, che la versione non ci viene da Tertulliano, ma si deve attribuire a Giulio Africano. Se questo risultato sia di importanza o no per la questione sull'origine della recensione greca degli Atti delle sante Perpetua e Felicita, l'Harnack non lo decide, rimandando tale quesito ad ulteriori studii.

Detto omaggio gratulatorio è preceduto dalle parole: « A Giovanni Battista de Rossi, archeologo, nel suo settantesimo in segno di gratitudine e venerazione ».

La « *Deutsche Rundschau* », pubblicata da Giulio Rodenberg, aveva nel quinto fascicolo (Febbraro 1892) un articolo intorno a Giovanni Battista de Rossi, scritto dalla penna del professore Francesco Saverio Kraus. Sul volume splendidamente legato, il Kraus espresse la sua partecipazione letteraria alla festa colla seguente iscrizione, dalla quale traspira calda amicizia e fedele affetto:

ILLVSTRISSIMO · VIRO
IOANNI · BAPTISTAE · DE · ROSSI
ARCHAEOLOGORVM · PRINCIPI
MAGISTRO · INCOMPARABILI
AMICO · DVLCISSIMO
FIDEI · SVAE · TESTEM · EXSTARE · VOLVIT
FRANCISCVS · XAVERIVS · KRAVS

Il volume preparato in onore del De Rossi dalla Scuola Francese di Roma ha il titolo: *Mélanges G. B. De Rossi*, e contiene un bel numero di lavori scritti da passati ed odierni scolari del suddetto Istituto. Eccone l'elenco:

Catalogue des publications de M. le Commandeur de Rossi.

Audollent, Auguste. Sur un groupe d'inscriptions de Pomaria (Tlemcen) en Maurétanie Césarienne.

Bloch, Gustave. L'interdiction des sacrifices humains à Rome et les mesures prises contre le druidisme.

De La Blanchère, René. Le flambeau punique.

Delaville Le Roulx, Joseph. Liste des Grands Prieurs de Rome de l'ordre de l'Hôpital de Saint Jean de Jérusalem.

De Nolhac, Pierre. Les manuscrits de l'Histoire Auguste chez Pétrarque.

Digard, Georges. Le domaine des Gaetani au tombeau de Cecilia Metella.